

# STURZO E L'IDEA EUROPA

Luciana Dalu

Una soluzione di tipo federalista permette di realizzare quelli che Sturzo ritiene essere i presupposti essenziali per costruire un futuro di pace, libertà, democrazia.

Una organizzazione di tipo federale degli stati garantisce infatti il controllo democratico sulle decisioni, permette di superare la divisione dell'umanità in stati sovrani, assicura la convivenza pacifica dei popoli.

**"Il nucleo centrale del problema risiede nei due stati antagonisti Francia e Germania; un'intesa fra i due con l'assenso della Gran Bretagna è la condizione sine qua non della soluzione del problema europeo".**

Luigi Sturzo

## LA PROFEZIA STURZIANA DEGLI STATI UNITI D'EUROPA

**Già nel 1929 Luigi Sturzo scriveva che "gli Stati Uniti d'Europa non sono un'utopia, ma soltanto un ideale a lunga scadenza, con varie tappe e molte difficoltà". Le tappe e le difficoltà non sono ancora finite, ma la profezia sturziana si sta gradualmente avverando.**

Partendo col delineare, nel periodo tra le due guerre, un'ipotesi di cooperazione internazionale, Sturzo giunge negli anni successivi al secondo conflitto mondiale a definire in termini puntuali i tratti di una Federazione Europea.

Una soluzione di tipo federalista permette di realizzare quelli che Sturzo ritiene essere i presupposti essenziali per costruire un futuro di pace, libertà, democrazia. Una organizzazione di tipo federale degli Stati garantisce infatti il controllo democratico sulle decisioni, permette di superare la divisione dell'umanità in stati sovrani, assicura la convivenza pacifica dei popoli.

Gli Stati del Vecchio Continente tendono, secondo Sturzo, all'unificazione. Fin dagli anni tra

le due guerre, periodo in cui era molto difficile poter concepire un progetto di integrazione europea, egli più volte dimostra di avere chiaro il futuro dell'Europa. Scrive nel 1929:

*"Gli Stati Uniti d'Europa non sono un'utopia, ma soltanto un ideale a lunga scadenza, con varie tappe e con molte difficoltà".*

A 10 anni dal "Piano Schuman" e dalla istituzione della C.E.C.A., che rappresenta la prima tappa per una federazione europea, Sturzo ammonisce:

*"Occorre procedere quindi ad una revisione doganale che prepari una unione doganale, con graduale sviluppo fino a poter sopprimere le barriere interne. Il resto verrà in seguito.*

*Non bisogna pensare che ciò sarà accettato contemporaneamente*

*da tutta l'Europa; ma il nucleo centrale del problema risiede nei due Stati antagonisti, Francia e Germania; un'intesa fra i due con l'assenso della Gran Bretagna è la condizione sine qua non della soluzione del problema europeo".*

La situazione in cui negli anni successivi al '29 versano gli Stati del vecchio continente conferma i timori di Sturzo sulla crisi economica e politica che avrebbe attanagliato l'Europa e sul pericolo di un'altra guerra. **In realtà egli ancora una volta si era dimostrato un acuto preannunciatore degli eventi.**

Se con lo scoppio della seconda guerra mondiale viene sospeso ogni progetto sul futuro dell'Europa, tuttavia la fine del conflitto vede riemergere in maniera forte l'esigenza di una

riappacificazione tra gli Stati. Si assiste dunque ad un periodo caratterizzato da un nuovo impegno per la costruzione dell'unità dell'Europa.

Sturzo scrive nel '46:

*"L'Europa con sforzo perseverante dovrà divenire una e rinsaldare i vincoli morali e materiali fra i popoli che hanno creato la presente civiltà nel mondo".*

Per realizzare ciò occorre:

*"modificare la rigida concezione nazionalistica della lingua, della razza e della maggioranza dominante, e occorre passare a quella della coesione dei vari popoli in stati e gruppi di Stati costituiti in base alla geografia e all'economia. Bisogna passare dalla concezione dello Stato politicamente autoritario e militarizzato a quello economico-produttivo".*

*"La lotta contro gli egoismi individuali, nazionalistici, di classe, di razza è la lotta cristiana, è la nostra lotta".*

Sturzo ritiene che il primo passo per l'unità debba essere effettuato in campo economico: *"Un'economia non può più essere ancora strettamente nazionale, ma dev'essere internazionale. La federazione richiede un'economia aperta e non chiusa. L'autarchia è per definizione antifederativa (...). L'economia del dopoguerra dovrà essere federativa".*

È chiaro che l'unificazione economica implica la libera circolazione delle merci e dei capitali.

*"Uno dei problemi europei che non potrà differirsi (...) è quello doganale, dato che fa parte integrante della ricostruzione economica dell'Europa. Se si lasciano i singoli Stati liberi di mantenere le barriere doganali di anteguerra o peggio di aumentarle, per creare vantaggi immediati o per tutelare industrie parassitarie, si formerà un cerchio d'interessi capitalistici impossibile a infrangere".*

La sua fede nella realizzazione dell'unità europea lo porta a pensare che questa sarà il naturale risultato di un lungo processo. Scrive infatti in un articolo del 1948:

*"La federazione europea sarà forse l'ultima fase di un'idea formata nel subcosciente della nostra civiltà cristiana fin dal crollo dell'impero romano; idea che è affiorata in ogni epoca sotto diversi aspetti, adattandosi alle fasi dello svolgimento storico della formazione e coesistenza degli Stati europei. L'Europa deve andare verso una federazione di tutti gli Stati, compresi Gran Bretagna e Russia".*

Ma quali sono i tratti caratteristici dell'Europa così come Sturzo la concepisce? Libertà e uguaglianza: **sono questi i due pilastri su cui Luigi Sturzo fonda la costruzione di un'Europa unita. Sono questi gli antidoti per la formazione di un blocco monolitico che, creato attraverso metodi totalitari, soffoca le diversità nazionali e la libertà dei cittadini.**

L'idea che Sturzo ha di Europa

è quella di una federazione di Stati con identità tra loro differenti i quali, dopo un percorso di diverse esperienze, giungono a darsi una *"medesima legge in regime di uguaglianza e libertà"*.

**L'unificazione, secondo questa interpretazione, non può essere imposta da alcuna autorità esterna che si erga al di sopra degli Stati, né può essere determinata dalla preminenza di uno Stato o di una razza più forte sulle altre popolazioni; è semplicemente il risultato di un processo spontaneo a cui occorre tuttavia dedicarsi per favorirne la realizzazione.**

*"Da notare che le federazioni non si fanno sulla carta, debbono nascere da interessi morali e materiali secondo lo sviluppo storico di ciascuna di esse: lo standardismo non è applicabile al caso. Quel che crea l'Europa non è una geografia vista su carte a diversi colori, ma una tradizione, una storia, una cultura, un sistema economico".*

In queste affermazioni è contenuta in modo esplicito la critica all'impostazione della teoria che Hayek chiama "costruttivista", definita da Sturzo "standardismo", secondo la quale tutte le istituzioni e tutti gli eventi sociali, sono frutto di piani umani intenzionali, e possono perciò essere modificati secondo precisi progetti. Scrive invece Sturzo:

*"Per formare una coscienza internazionale fra tutti i popoli di così diversa mentalità etica e po-*

**"La lotta contro gli egoismi individuali, nazionalistici, di classe, di razza è la lotta cristiana, è la nostra lotta".**

*Luigi Sturzo*

Sturzo ritiene che il primo passo per l'unità debba essere effettuato in campo economico:

**"Un'economia non può più essere ancora strettamente nazionale ma dev'essere internazionale. La federazione richiede un'economia aperta e non chiusa. L'autarchia è per definizione antifederativa (...). L'economia del dopoguerra dovrà essere federativa".**

**"L'Europa deve andare verso una federazione di tutti gli Stati, compresi Gran Bretagna e Russia".**

L'educazione dei popoli alla convivenza pacifica e alla tolleranza e alla formazione di una coscienza internazionale sono da Sturzo ritenuti fondamentali per la costruzione dell'Europa. L'importanza di tali elementi deriva dalla constatazione che nel continente europeo convivono le più varie culture, differenti sistemi politici, diverse fedi religiose.

Egli ritiene che la federazione debba essere chiusa ai regimi totalitari, cioè ai liberticidi, a coloro che sono intolleranti e che, volendo imporre il proprio sistema di idee, porrebbero in pericolo la sopravvivenza stessa della società democratica. E conclude: "Una società delle nazioni dove potevano stare insieme democratici e fascisti, nazisti e bolscevichi fu l'errore che oggi si paga".

*litica occorre tempo e educazione pratica".*

**Luigi Sturzo, come Friedrich A. von Hayek, contrappone al razionalismo costruttivista un razionalismo evoluzionistico in cui le istituzioni sociali vengono viste come il risultato di lenti e complessi processi, nel corso dei quali si alternano evoluzioni ed involuzioni, progresso e regresso senza alcuna legge che ne determini in modo ineluttabile lo sviluppo.**

Egli definisce la Federazione Svizzera come "il frutto maturo di sei secoli di esperienze, di lotte e di educazione popolare".

È su un deciso anticonstruttivismo che Sturzo fonda sociologicamente la sua idea di Federazione Europea, come già aveva fatto per la Regione. Scrive nel '46:

*"Mentre ci è possibile dire perché gli internazionalismi del passato sono falliti, e trarne motivo di sperare per l'avvenire, non siamo capaci di avere un piano sicuro per il quale il termine internazionalismo possa definitivamente stabilirsi nel mondo.*

*Questa deficienza, insita nella natura umana, che non ci fa esse-*

*re sicuri dei nostri risultati, è utilissima per farci raddoppiare gli sforzi in più direzioni fino a che, per via di esperimenti falliti e di crisi superate, imboccheremo la strada buona".*

L'educazione dei popoli alla convivenza pacifica e alla tolleranza e alla formazione di una coscienza internazionale sono da Sturzo ritenuti fondamentali per la costruzione dell'Europa.

L'importanza di tali elementi deriva dalla constatazione che nel continente europeo convivono le più varie culture, differenti sistemi politici, diverse fedi religiose.

**Tali differenze sono considerate da Sturzo una ricchezza poiché solo dove siano presenti diverse idee è possibile la costruzione di un sistema democratico; laddove al contrario una sola idea si impone sulle altre si hanno regimi assoluti e totalitari.**

Scriva Sturzo nel '48:

*"Oggi l'Europa, ridotta ad un caos dalla guerra, si va consolidando sotto due insegne: la democrazia libera e il totalitarismo comunista. La prima a occidente con la cooperazione di Washington; la seconda a oriente sotto il*

*dominio di Mosca. Noi vogliamo un'Europa indipendente e federata. Se l'oriente resterà totalitario, la federazione europea comincerà da occidente: Inghilterra, Francia, Italia, Olanda, Belgio, Lussemburgo".*

In tal modo Sturzo fonda l'unità dell'Europa: nella realizzazione di un sistema democratico che permetta la convivenza pacifica delle più differenti idee. Può allora la casa comune accogliere tutti?

*"I paesi non ancora liberi - risponde Sturzo - dovranno attendere per poter entrare. (...)*

*A nessun paese, a nessuno Stato che non sia effettivamente libero e democratico sarà mai permesso di partecipare alla federazione".*

Egli ritiene che la federazione debba essere chiusa ai regimi totalitari, cioè ai liberticidi, a coloro che sono intolleranti e che, volendo imporre il proprio sistema di idee, porrebbero in pericolo la sopravvivenza stessa della società democratica.

E conclude:

*"Una società delle nazioni dove potevano stare insieme democratici e fascisti, nazisti e bolscevichi fu l'errore che oggi si paga".*